

La parola a chi ha sparato

Le vittime dei ladri: «Giustizia è fatta»

Sicignano e Stacchio in coro: «Finalmente qualcuno che mantiene le promesse. Nessun Far West, ma un naturale diritto di difesa»

ENRICO PAOLI

■ D'ora in poi, forse, le vittime smetteranno di esserlo due volte. Quando vengono aggredite e quando finiscono sotto processo per essersi difese.

Con l'approvazione della legge il quadro è destinato a cambiare. «Nessuno vuole il Far west, nessuno vuole comprare una pistola per fare giustizia da sé, ma solo difendersi», afferma Graziano Stacchio, il benzinaio che il 3 febbraio del 2015, a Ponte di Nanto, in provincia di Vicenza, reagì difendendo. Un commando di cinque uomini assalì la gioielleria di Roberto Zancan. E Stacchio intervenne sparando con il proprio fucile, legalmente detenuto.

Il proiettile partito dall'arma del benzinaio colpì all'arteria femorale uno dei banditi, Albano Cassol, che morirà. «Non è certo possibile avere un poliziotto per ogni persona», sostiene Stacchio, «questa legge è una legge tampone, ma comunque un passo avanti per le vittime come noi che abbiamo subito aggressioni e ra-

pine». La giustizia ritorna ad avere la "G" maiuscola.

Meno diplomatico, oggettivamente, il commento di Francesco Sicignano, il pensionato che nel 2015 a Vaprio d'Adda, in provincia di Milano, sparò e uccise un ladro albanese entrato nella sua abitazione. «Sono felicissimo, abbiamo tribolato quattro anni per avere la legge. È giusto che in casa propria la legittima difesa sia sempre sacrosanta e ci siamo arrivati». «Lo Stato che vedo oggi», sostiene il pensionato, «ha la determinazione. Salvini ha dimostrato di avere recepito le necessità della gente perché le persone vogliono la tranquillità in casa, la sicurezza e il lavoro. Sono le cose basilari per una società civile seria. Fino a oggi ognuno faceva quello che voleva. Quando ci sono le campagne elettorali tutti promettono e poi non mantengono. In questo caso hanno promesso delle cose alle persone e le stanno mantenendo».

Pragmatico, invece, il giudizio di Mario Cattaneo, l'oste e tabaccaio che sparò e uccise il 10 marzo 2017, Petre Ungureanu, romeno, 32 anni,

che con altri tre complici si era introdotto di notte nel suo locale, l'Osteria Dei Amis, per cercare di portar via qualche spicciolo e stecche di sigarette. «Sono molto emozionato per il fatto che, finalmente, è stata varata questa nuova legge sulla legittima difesa ma non festeggerò». «Non farò festa», spiega, «perché il processo che ho in corso, imputato di eccesso colposo di legittima difesa, non è ancora finito».

Infine gli addetti ai lavori. «Sulle armi non è cambiato alcunché. Semplicemente abbiamo tolto il vantaggio della prima mossa al delinquente che entra in casa nostra», dice **Gianni Tonelli**, ex segretario del **Sindacato autonomo di Polizia (Sap)**, oggi deputato della Lega.

twitter@enricopaoli1



Il benzinaio Graziano Stacchio e il pensionato Francesco Sicignano, che nel 2015 reagirono con le armi a due aggressioni, hanno salutato con gioia la nuova legge (*LaPresse*)



Peso: 28%